ISSN 0392-095X
E-ISSN 3035-3769

Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa
Classe di Lettere e Filosofia
serie 5 / 2023, 15/1
pp. 137-165

Simmaco, Sidonio Apollinare e la gloriosa genealogia dei *Syagrii* di Lione

Pierfrancesco Porena, Università degli Studi Roma Tre

Abstract The movement of aristocratic people and their literary production between Italy and Gaul during the 4th and 5th centuries progressively restricted itself within different regional horizons. Ammianus, Symmachus and Ausonius offer important information on the career of (Afranius) Syagrius, ordinary consul in 381 AD and praetorian prefect in 380-382 AD, enhanced by the emperor Gratianus. This evidence shows a constant and fluid dialogue between aristocrats located in Italy and in Gaul. Almost a century later, around 470 AD, Sidonius Apollinaris celebrates this Syagrius in some letters and in his *carmen* 24, as the progenitor of a noble family of his time. The descendants of Syagrius, especially the praetorian prefect of Gaul in 451-453 AD, Tonantius Ferreolus, are praised by Sidonius as a rare example of family continuity at the top of the senatorial administration of Gaul. In the space of less than a century the movement of members of the senatorial order and the circulation of their writings between Italy and Gaul seems to have ceased. Sidonius interprets the political, social and cultural environment of his times within a closed Gallic horizon.

Keywords: Simmachus; Sidonius Apollinaris; Syagrii (family)
Parole chiave: Simmaco; Sidonio Apollinare; Syagrii (famiglia)

EDIZIONI DELLA NORMALE

Revisione tra pari/Peer review
Submitted 30.04.2023
Accepted 30.06.2023
Published 20.12.2023

Accesso aperto/Open access
© 2023 Porena (CC BY-NC-ND 4.0)

DOI: 10.2422/2464-9201.202301_04

Simmaco, Sidonio Apollinare e la gloriosa genealogia dei *Syagrii* di Lione

Pierfrancesco Porena

Introduzione

Il tardo impero romano conobbe aristocrazie senatorie attive e colte, che avevano nella carriera amministrativa e nell'eccellenza culturale due elementi condivisi e fondamentali di autorappresentazione e di autocoscienza di ceto. Questa autocoscienza non conosceva confini geografici, ed era nutrita dalla consapevolezza di un passato glorioso e di un presente impegnativo al servizio dell'ecumene imperiale comune alle famiglie aristocratiche di origine italica e di origine gallica[1]. Questo patrimonio politico-sociale e culturale omogeneo intraprese percorsi diversi a causa della crisi esplosa in Occidente dai primi del V secolo[2]. Gli equilibri

[1] Sull'autocoscienza di ceto condivisa dall'aristocrazia senatoria italica e gallica e sulla divaricazione di questa unità tra V e VI secolo cfr. Meurer 2019, in part. pp. 160-3; 248-53; sul nucleo identitario comune ad entrambe a livello di ceto senatorio cfr. Näf 1995; sugli elementi che distinguono la *nobilitas* ancora nel tardo impero, cfr. Badel 2005, in part. pp. 87-95. Sull'importanza per l'aristocrazia gallica tarda di essere un'aristocrazia di servizio cfr. l'analisi diacronica di Stroheker 1970[2] e di Matthews 1975, in part. pp. 307-50; la carriera civile resta centrale nella ricostruzione di Sivonen 2006. Sul senso di identità delle aristocrazie galliche tarde cfr. le riflessioni su profilo giuridico e provenienza geografica in Mathisen 2018. Su una sensibilità unificata dalla lenta conversione delle famiglie senatorie al cristianesimo, all'epoca della divaricazione dei destini politici delle due aristocrazie separate dalle Alpi, cfr. Salzmann 2002. Sulla struttura dell'ordine e dell'assemblea senatorie in Occidente Chastagnol 1992, pp. 325-74; Cracco Ruggini 1998; Heather 1998; Salzman 2020; per gli sviluppi dell'accesso e della permanenza nell'*ordo* e nell'assemblea nell'Occidente del VI secolo cfr. La Rocca - Oppedisano 2016.

[2] Sulla storia evenemenziale della crisi dell'Occidente nel V secolo cfr. Doyle 2019 (Onorio), Elia 1999 (Valentiniano III), Henning 1999 (gli Augusti fino al 476). Contributi sul periodo in Drijvers - Lenski 2019; riflessioni sul diverso impatto della crisi del V secolo in Occidente e in Oriente in Heather 2015 e Bransbourg 2016. Sui tre fallimenti

politico-militari tra l'Italia e la Gallia andarono incontro a una aporia irrisolvibile: ben presto fu chiara la difficoltà e, anzi, l'impossibilità di difendere contemporaneamente la grande prefettura del pretorio continentale delle Gallie e la prefettura trasversale e mediterraneocentrica di Italia Illirico Africa. I circuiti economici che si nutrivano di rendite prodotte in possedimenti dell'una e dell'altra area divennero fonti di ricchezza più incerte se percepite da ambiti regionali distanti. Ma soprattutto le nobiltà senatorie di queste due vaste regioni del tardo impero si trovarono progressivamente sempre più isolate ciascuna nel suo mondo, e le possibilità di carriera per la nobiltà gallica, confinata in un'orbita eccentrica rispetto al senato di Roma e alla sede imperiale di Ravenna, ai livelli più alti dell'amministrazione imperiale, come anche l'accesso al prestigiosissimo consolato, divennero esigue, mentre la gestione delle province galliche e ispaniche era sottoposta a cambiamenti convulsi dettati dalla crescente ingerenza politica di una pluralità ridotta, ma potente, di *élites* militari barbariche[3]. Questa la cruda realtà.

1. *Syagrius console del 381 tra Ammiano, Ausonio e Simmaco*

La difficoltà di conservare una unità fruttuosa e una dialettica di reciproco scambio tra due aree, l'Italia e la Gallia, segnate da difficoltà strategiche insuperabili nel V secolo può essere illustrata attraverso i cambiamenti di prospettiva nei rapporti tra aristocratici delle due grandi prefetture tardoantiche là dove è possibile una lettura diacronica a cavallo dei secoli IV e V. Un caso interessante è costituito dall'immagine che nobili scrittori attivi nella seconda metà del IV e nella seconda metà del V secolo – Simmaco e Sidonio Apollinare – avevano del prefetto del pretorio e console del 381, Syagrius, o meglio Afranius Syagrius, e della sua discendenza[4]. Dopo la prefettura del pretorio negli anni 380-382, i discendenti

nel tentativo di recuperare le Gallie e l'Africa al controllo di Ravenna cfr. Zecchini 1983 e Stickler 2002 (su Ezio, con prospettive diverse), Oppedisano 2013 (su Maioriano), Oppedisano 2020 (su Procopio Antemio).

[3] Sugli sviluppi politici del V-VI secolo, che modificarono rapidamente il ruolo dell'aristocrazia senatoria gallica cfr. soprattutto Dumezil 2013, che a p. 139 così descrive i due principali processi storici che investirono l'area gallico-ispanica: «fonctionnarisation des élites barbares» e «militarisation des élites romaines».

[4] Sulla dibattuta questione della sua identità e della sua carriera vd. note seguenti.

della famiglia di Syagrius raggiunsero i vertici del *cursus honorum* senatorio, da individuare nella prefettura del pretorio delle Gallie, nel corso del V secolo con ammirevole continuità. Questo primato è generalmente trascurato a causa dell'imperfetta lettura delle fonti su Afranius Syagrius e sulla sua discendenza. In realtà queste fonti permettono di osservare l'evoluzione della percezione che il ceto senatorio italico e gallico ebbe di se stesso, dall'unità dell'Occidente, cisalpino e transalpino, all'epoca della maturità di Simmaco, all'orizzonte esclusivamente gallico della maturità di Sidonio; dal movimento delle persone e della corrispondenza dell'età di Simmaco alla contrazione degli spostamenti e delle comunicazioni entro orizzonti regionali rigidi nell'età di Sidonio.

Com'è noto i fasti consolari e la documentazione normativa, epigrafica, papiracea ricordano due consoli omonimi di nome Syagrius: il *consul prior* del 381 (nella *pars* di Graziano), in coppia con Eucherius (*prior* nella *pars* di Teodosio), e il *consul posterior* del 382, in coppia con Claudius Antonius (in entrambe le *partes*)[5]. Si tratta certamente di due consoli omonimi, ma distinti. Riguardo all'identità e alla possibile carriera dei due consoli di nome Syagrius la critica è discorde, ma in due studi recenti è stata avanzata la soluzione che sembra maggiormente equilibrata[6]: il Syagrius console ordinario di Graziano nel 381 è il dignitario che, come vedremo, è ricordato da Simmaco, brevemente da Ausonio, e da Sidonio Apollinare. Questo Syagrius svolse come *homo novus* una carriera brillante e si affermò come alto dignitario di successo durante il principato di Graziano – Augusto itinerante tra Treviri e Milano –, fattore che spiega l'attenzione ricevuta dagli scrittori contemporanei – appunto il 'romano-italico' Simmaco e il 'gallico' Ausonio – e un secolo dopo da Sidonio entro un orizzonte strettamente gallico. Il nostro Syagrius fu *notarius* di Valentiniano I nel 369: nella cornice delle vittorie alamanniche di Valentiniano I sul Reno, il *notarius* è ricordato dallo storico per essere l'unico sopravvissuto a una sanguinosa imboscata di Alamanni, destino che nell'immediato gli valse i sospetti dell'imperatore, ma che in prospettiva gli aprì una fortu-

[5] Cfr. *CLRE*, pp. 296-9 e 649-50. Sull'identità e sulla carriera dei due consoli di nome Syagrius cfr. Porena 2019. Nei documenti occidentali del 381 il nome di Syagrius precede quello del collega Eucherius; nei documenti orientali il nome di Eucherius precede quello del collega Syagrius (cfr. Mommsen, *Prolegomena*, pp. CCLVIII-CCLIX). Il consolato del 382 presenta sempre la sequenza Antonius et Syagrius. Le datazioni consolari non conservano traccia dei gentilizi dei due consoli omonimi.

[6] Cfr. Porena 2019 e 2020, pp. 158-9.

nata carriera[7]. Lo troviamo dieci anni dopo *magister officiorum* di Graziano, in carica nel palazzo imperiale il 1° ottobre 379[8]; poi prefetto del pretorio di Graziano tra il giugno 380 (*CTh.*, 11, 30, 38) fino almeno alla fine di agosto 382 (*CTh.*, 11, 16, 14)[9]. Infine Syagrius fu console ordinario nel 381, scelto dal medesimo imperatore Graziano. Com'era prassi dalla seconda metà del III secolo, il prefetto del pretorio Syagrius ottenne il consolato ordinario durante il suo mandato prefettizio, onore che rivestì il 1° gennaio 381, come *consul prior* nella *pars* di Graziano, e *posterior* in quella di Teodosio[10]. L'architettura delle coppie consolari del 381 e del 382 può essere così riassunta:

Anno	Consoli di Graziano A.	Consoli di Teodosio A.
381	(Afranius) Syagrius (*PPO* in carica)	Eucherius (ex *CSL* 377, *patruus Theodosii*)
382	Cl. Antonius (ex *PPO* 376-378)	Syagrius (ex *Procos./Vic. Afr.* 379, *adfinis Theodosii*)

Ulteriori indizi invitano a pensare che questo Syagrius sia l'unico prefetto del pretorio con questo nome attivo negli anni Ottanta e che potesse essere stato reclutato in Gallia.

Nel quadro delle campagne alamanniche del 369 Ammiano Marcellino volle ricordare l'eccezionalità di una carriera che i lettori suoi contemporanei conoscevano, quella del Syagrius, *notarius* dell'irascibile Valentiniano I, asceso ai vertici della carriera senatoria, raggiungendo prefettura del pretorio e consolato in poco più di dieci anni. Ammiano, che scrive dopo la conclusione di quella carriera, conosce una sola prefettura del pretorio di Syagrius, quella del console ordinario: se ci fossero stati due Syagrii omonimi, entrambi prefetti (come proposto per es. dalla *PLRE*) probabilmente lo storico avrebbe spiegato al lettore questa pericolosa anomalia. Se

[7] Ammiano (28, 2, 5-9) la riassume così, evidenziandone l'inizio e il prestigiosissimo culmine: «[...] utque celeritas effectum negotii faceret tutum, per Syagrium tunc notarium, postea praefectum et consulem, [...]».

[8] *CTh.*, 7, 12, 2.

[9] *CTh.*, 11, 30, 38 (18 giu. 380); 7, 18, 4 (15 lug. 380); 8, 5, 36 (27 feb. 381); 12, 1, 89 (5 lug. 382, da anticipare al 381 per la presenza di Graziano a Viminacium; cfr. Barnes 1999, p. 168); 1, 10, 1 (5 lug. 381); 8, 7, 15 (9 ott. 381); 12, 1, 88 (9 apr. 382); 11, 16, 14 (30 ago. 382). Su questa serie di costituzioni cfr. Porena 2020a, pp. 158-9.

[10] Sopra a nota 5.

il Syagrius *notarius* divenuto prefetto del pretorio fosse stato parente di Teodosio I, lo storico lo avrebbe ricordato, e dunque anche questa ipotesi è esclusa. Il contemporaneo Ammiano conosce un solo Syagrius prefetto del pretorio e console ordinario.

Un secondo elemento proviene dalle costituzioni *ad Syagrium* del Codice Teodosiano. Benché i consoli del 381 e del 382 avessero il medesimo cognome, Syagrius, e benché le costituzioni al prefetto del pretorio siano abbastanza numerose e concentrate tra il 380 e il 382, i compilatori del Teodosiano non hanno sentito la necessità di distinguere nelle *inscriptiones* delle costituzioni i due dignitari omonimi e contemporanei nella veste di prefetto del pretorio: uno solo dei due Syagri, che furono consoli del 381 e del 382, fu prefetto del pretorio. Le datazioni dei documenti su papiro mostrano inequivocabilmente che il console del 381 era in quell'anno anche prefetto del pretorio in carica, una promozione, come detto del tutto normale[11]. L'ipotesi che il console del 381 sia anche il solo prefetto del pretorio di nome Syagrius appare confermata dai criteri di selezione proprio dei prefetti del pretorio delle Gallie da parte dell'imperatore Graziano: tutti i prefetti del pretorio delle Gallie degli anni 376-383 sono ex dignitari palatini[12]. Syagrius sembra essere il *magister officiorum* di Graziano nell'anno precedente la nomina alla massima prefettura, che anche per questa via si conferma essere una prefettura del pretorio al di là delle Alpi[13].

Un terzo elemento è offerto dalle testimonianze dei senatori e scrittori contemporanei Ausonio e Simmaco. Nella terza delle *Praefatiunculae* lo scrittore di Bordeaux riserva a Syagrius profonde manifestazioni di affetto. In questa dedica di un'opera perduta, il retore gallico qualifica esplicitamente l'amico e destinatario Syagrius come un letterato di livello pari al

[11] Il cumulo di prefettura del pretorio e consolato nel IV secolo era normale: tra il principato di Diocleziano e quello di Graziano (292-383) furono consoli ordinari durante il mandato prefettizio ventotto prefetti del pretorio, un numero elevato se si tiene conto dei frequenti consolati imperiali e dei consolati assegnati a militari. I papiri che conservano l'indicazione della prefettura del pretorio per il Syagrius console del 381 sono *P. Rainer Cent*., 86 = *Stud. Pal*., 20, 103, del 25 febbraio 381; *P. Lips*., 1, 20, del 2 aprile 381; *P. Lips*., 1, 28 = *Chrest. Mitt*., 363, del 31 dicembre 381.

[12] Claudius Antonius (*PLRE* I, p. 77; *CLRE*, pp. 298-9; Olszaniec 2013, p. 51-4), Ausonius (*PLRE* I, pp. 140-1; *CLRE*, pp. 292-3; Olszaniec 2013, pp. 68-81), Siburius (*PLRE* I, p. 404), Proculus Gregorius (*PLRE* I, p. 839; Clauss 1980, p. 189; Olszaniec 2013, pp. 382-5).

[13] Sopra a nota 8.

suo: «Dal momento che hai un posto nel mio cuore, Siagrio mio caro, e, altro me stesso, tu vivi in quest'Ausonio che ti appartiene a sua volta, così farò il tuo nome all'inizio del mio libro, perché non si possa distinguere se sia tuo o mio»[14].

La sintonia tra i due senatori quale appare in questo breve testo farebbe pensare a una conoscenza personale diretta, a una lunga e costante condivisione di esperienze in terra gallica. In quegli anni anche Simmaco, in tre delle quattordici lettere superstiti inviate a Syagrius, loda la perizia retorica dell'amico senatore come superiore alla sua[15]. Simmaco celebra l'eloquenza magistrale di Syagrius (*Epist*., 1, 95, 4); lo ringrazia per l'apprezzamento manifestato verso i suoi discorsi, che evidentemente Syagrius ha letto, e lo fa mentre è intento a inviargli un suo nuovo discorso; una seconda volta Simmaco non fa mistero di ritenere Syagrius un oratore di grande valore (*Epist*., 1, 96): lo scambio tra i due senatori di opere appena redatte sembra una consuetudine e l'oratore invia a Syagrius un suo scritto di natura imprecisata (*libellus*) per avere un giudizio (*Epist*., 1, 105).

Le lettere mostrano uno scambio epistolare frequente, rallentato dagli impegni burocratici e dalla barriera delle Alpi[16]. Dal contenuto delle lettere si deduce che Syagrius sia occupato in attività pubbliche di particolare responsabilità, che è possibile identificare negli incarichi di *magister officiorum* e di prefetto del pretorio[17]. La collocazione delle lettere a Syagrius nella raccolta simmachiana lascia pochi dubbi sul fatto che il destinatario sia un prefetto del pretorio. Questa collocazione è un elemento importante, e sovente trascurato. Le lettere di Simmaco a Syagrius sono raccolte infatti nel primo libro dell'epistolario. In questo libro i dignitari destinatari delle missive sono tutti prefetti del pretorio dell'età di Graziano, esclusi il padre e il fratello dell'oratore[18]. Come per i compilatori del Co-

[14] Auson., *Praef*., 3, 41 (Pastorino) «Ausonius Syagrio/Pectoris ut nostri sedem colis, alme Syagri,/communemque habitas alter ego Ausonium;/sic etiam nostro praefetaus habere libro,/differat ut nihilo, sit tuus amne meus».

[15] Per le quattordici lettere cfr. Symm., *Ep*., 1, 94-107. Cfr. Seeck 1883, pp. 38-42 e 77; Salzman - Roberts 2011, pp. 169-86.

[16] Symm., *Ep*., 1, 102 «[...] Aequius ferebam longinquam tui separationem; spes enim praesentiae tuae magno intervallo negata cessabat. Nunc expectationem nostram viciniae facilitate sollicitas. Nec te excusare collegis interventus Alpium potest eo quod iustior nobis ad querellam facta est via, qua tibi ad veniam causa deterior».

[17] Symm., *Ep*., 1, 97; 98; 100; 102.

[18] Nell'ordine *Epist*., 1-12 ad Avianius Symmachus (padre); 13-43 ad Ausonio (prefetto

dice Teodosiano, Simmaco – o eventualmente suo figlio Memmio – non sembra avere alcuna preoccupazione di distinguere dei Syagrii omonimi. Evidentemente anche il grande oratore conosce un solo Syagrius prefetto del pretorio nell'età di Graziano. Gli scambi epistolari e di opere letterarie appena prodotte tra l'oratore romano e il dignitario a nostro avviso attivo in Gallia appaiono negli anni 379-382 un'abitudine normale. La qualità della produzione era decisiva per la circolazione ad alto livello degli scritti dei senatori residenti in Italia e in Gallia. Syagrius, del quale non si conserva nessun frammento, deve essere stato uno scrittore di qualità. Una testimonianza della sua eleganza letteraria e poetica si rintraccia quasi un secolo dopo nell'epistolario di Sidonio Apollinare, che scriveva intorno al 470 ai nipoti e ai pronipoti del Syagrius console del 381.

Sidonio inviò tra il 469 e il 474 una densa epistola (5, 5) al suo giovane amico Syagrius, nobile gallico residente nel territorio eduo, che chiameremo – per evitare confusioni con l'omonimo avo – Syagrius il 'burgundo', perché nel nuovo contesto politico segnato dalla presenza barbarica il giovane aveva appreso la lingua germanica[19]. Nel rimproverare il giovane per la sua passione verso la lingua germanica Sidonio lo esorta a seguire l'esempio dell'avo, raffinato scrittore e insigne dignitario e console:

Cum sis consulis pronepos idque per virilem successionem (quamquam id ad causam subiciendam minus attinet), cum sis igitur e semine poetae, cui procul dubio statuas dederant litterae, si trabeae non dedissent (quod etiam nunc auctoris culta versibus verba testantur), a quo studia posterorum ne parum quidem, quippe in hac parte, degeneraverunt, immane narratu est, quantum stupeam sermonis te Germanici notitiam tanta facilitate rapuisse.

Dal momento che sei pronipote di un console, e persino attraverso una successione maschile (sebbene questo riguardi meno la questione che deve esse-

del pretorio 377-379); 44-55 a Vettius Agorius Praetextatus (prefetto del pretorio 383?-384); 56-61 a Petronius Probus (prefetto del pretorio 368/385); 62-74 a Celsinus Titianus (fratello); 75-88 a Hesperius (prefetto del pretorio 378-380); 89-93 ad Antonius (prefetto del pretorio 377-378); 94-107 a Syagrius (prefetto del pretorio 380-382). Sulla composizione di questo primo libro cfr. Salzman - Roberts 2011, pp. XIII-LXVIII, e Kelly 2015.

[19] Cfr. Sid. Apoll., *Epist.*, 5, 5, 1. Per la residenza in area edua cfr. *Epist.*, 8, 8, 1 (*Gallicanae flos iuventutis*). Su questo Syagrius cfr. *PLRE* II, p. 1042; per lo stemma della famiglia di Syagrius, console del 381, vd. fig. 1, e oltre nel testo. Su queste epistole cfr. Frauenhuber 2007; sull'atteggiamento di Sidonio verso la presenza burgunda cfr. Wood 2020.

re presentata), dal momento che, dunque, discendi dalla stirpe di un poeta, al quale senza dubbio le virtù letterarie avrebbero dedicato delle statue se non lo avessero fatto le dignità consolari (cosa che tuttora è testimoniata dalle raffinate espressioni nei versi di tale autore), rispetto al quale le opere dei posteri, certo in questo settore, non degenerarono nemmeno un po', è straordinario a dirsi quanto sono sorpreso dell'estrema facilità con cui hai afferrato la conoscenza della lingua germanica.

Nell'unica altra epistola conservata di Sidonio a Syagrius 'burgundo' (8, 8) ritorna l'esortazione a seguire le orme dell'avo console, onorato dalla *trabea* e dalla *sella curulis* di avorio e oro:

Dic, Gallicanae flos iuventutis, quousque tandem ruralium operum negotiosus urbana fastidis? [...] *Redde te patri, redde te patriae, redde te etiam fidelibus amicis, qui iure ponuntur inter affectus. Aut si te tantum Cincinnati dictatoris vita delectat, duc ante Raciliam, quae boves iungat. Neque dixerim sapienti viro rem domesticam non esse curandam, sed eo temperamento, quo non solum quid habere sed quid debeat esse consideret. Nam, si ceteris nobilium studiorum artibus repudiatis sola te propagandae rei familiaris urtica sollicitat, licet tu deductum nomen a trabeis atque eboratas curules et gestatorias bratteatas et fastos recolas purpurissatos, is profecto inveniere, quem debeat sic industrium quod latentem non tam honorare censor quam censitor onerare. Vale.*

Dimmi, fiore della gioventù gallica, fino a quando ti lascerai assorbire dai lavori della campagna sì da sdegnare gli impegni cittadini? [...] 2. Restituisci te stesso a tuo padre, restituisci te stesso alla tua patria, restituisci te stesso ai tuoi amici fedeli, che hanno diritto a uno spazio affettivo. Ma se ti alletta solo la vita del dittatore Cincinnato, sposa prima una Racilia, che ti aggioghi i buoi. 3. Non voglio dire che un uomo saggio non debba occuparsi del suo patrimonio, ma deve farlo con misura, in modo da considerare non solo quel che deve possedere, ma anche quel che deve essere. Se infatti tu rifiuti tutte le altre forme di attività che sono proprie dell'impegno dei nobili, e solo ti stimola il prurito di ingrossare il patrimonio familiare, quand'anche tu evocassi il nome che sorge dalle trabee consolari, e dalle selle curuli d'avorio, e dalle portantine ornate in oro, e dai fasti tinti di porpora, scoprirai certamente che l'uomo così abile a nascondersi non tanto il censore ha il dovere di onorarlo quanto piuttosto l'esattore delle tasse di gravarlo. Addio.

Il giovane Syagrius il 'burgundo' è il pronipote per via maschile di un alto dignitario e console, nonché scrittore di alto livello ancora letto e ap-

prezzato nella Gallia del tardo V secolo[20]. La critica è concorde nel vedere nell'anonimo dignitario e console, poeta raffinato, il Syagrius console del 381 e amico di Ausonio. La discendenza maschile, esaltata nella lettera da Sidonio, farebbe pensare alla conservazione del diacritico Syagrius dal bisnonno al pronipote: Syagrius 'burgundo' deve essere il pronipote del console del 381 e il figlio di un cugino germano del celebre Tonantius Ferreolus (vd. oltre). I meriti letterari dell'avo Syagrius sono talmente elevati e noti nella Gallia dell'età di Sidonio da giustificare il tenore affettivo e di solidarietà letteraria della dedica del gallico Ausonio, nonché l'ammirazione del romano Simmaco. Tutto fa pensare che Syagrius prefetto del pretorio e console del 381 fosse un aristocratico radicato in Gallia, i cui discendenti costituivano la nobiltà della regione nella seconda metà del V secolo. La sua carriera potrebbe essere iniziata in Gallia, sua patria, come attesterebbero la presenza del suo mausoleo fuori Lione, che costituiva un punto di riferimento alla periferia della città nel 469, ma anche la grande familiarità letteraria con Ausonio[21]. L'incarico di Syagrius come *notarius* nel *comitatus* di Valentiniano I a Treviri intorno al 369 era delicato e richiedeva grande discrezione e capacità retoriche. Non sembra improbabile che Syagrius fosse sostenuto da Ausonio, influente presso il principe, e ancora di più dopo l'ascesa di Graziano a *senior Augustus* alla fine del 375. Abbiamo visto che Ausonio ebbe la massima stima di Syagrius, e forse favorì un esponente di una famiglia di notabili gallici in ascesa nella *militia*, fino ai livelli di *magister officiorum* e prefetto del pretorio del giovane imperatore Graziano. La stima di Ausonio potrebbe spiegare anche l'ingresso di Syagrius fra i corrispondenti di Simmaco, che certamente fu in relazione epistolare con Syagrius durante il magisterio degli uffici e durante la prefettura del pretorio, cioè negli anni 379-382.

Un primo bilancio. I testi di Ausonio e di Simmaco relativi a Syagrius

[20] Riguardo alle selle e agli ornamenti in avorio nella Gallia tardoantica si segnala il rinvenimento presso Bourges di una placca d'avorio con immagine di Vittoria analoga agli ornamenti descritti da Sidonio in *Epist*., 8, 8, 3; cfr. Béal - Ferdière 2019.

[21] Sul sepolcro di Syagrius fuori Lione cfr. Sid. Apoll., *Epist*., 5, 17, 3-4: «Conveneramus ad sancti Iusti sepulcrum (sed tibi infirmitas impedimento, ne tunc adesses); processio fuerat antelucana, sollemnitas anniversaria, populus ingens sexu ex utroque, quem capacissima basilica non caperet quamlibet cincta diffusis cryptoporticibus. [...] De loci sane turbarumque compressu deque numerosis luminibus inlatis nimis anheli; [...] Itaque cum passim varia ordinum corpora dispergerentur, placuit ad conditorium Syagrii consulis civium primis una coire, quod nec impleto iactu sagittae separabatur».

mostrano chiaramente che le relazioni tra Italia e Gallia negli anni Settanta/Ottanta del IV secolo erano fluide, regolari, nutrite da contatti bilaterali e dinamici da entrambi i versanti delle Alpi. Un particolare: Simmaco fu invitato alle feste per il consolato di Syagrius il 1° gennaio 381, e, pur avendo ricevuto i doni consolari dall'amico magistrato, declinò l'invito, scusandosi per il recente lutto (la morte del fratello Titianus); forse Simmaco non se la sentiva di mettersi in viaggio verso Treviri in inverno[22]. Tuttavia appare significativo che fosse del tutto naturale la presenza di senatori provenienti da Roma alle feste consolari nella sede del *comitatus* imperiale o nella sede dove il dignitario-console inaugurava l'anno della sua eponimia. I movimenti di persone e, soprattutto, i movimenti di epistole, di testi letterari, di orazioni di contenuto politico, di libri e di versi, di doni celebrativi del consolato eponimo, erano una prassi normale sui due versanti delle Alpi. Nelle fasi di concordia politica in Occidente, l'Italia e la Gallia del IV secolo appaiono un *habitat* politico e culturale condiviso dall'*élite* senatoria in carriera residente al di qua e al di là delle Alpi.

2. *La discendenza e la memoria del console del 381 in Sidonio Apollinare*

Spostiamo lo sguardo sui discendenti del Syagrius console del 381 ed entriamo nella Gallia di Sidonio Apollinare[23]. Meno di un secolo dopo il consolato del brillante senatore asceso dai ranghi del notariato palatino dell'imperatore Valentiniano I, la testimonianza di Sidonio Apollinare sulla discendenza di Syagrius ritrae una realtà mutata dai processi storici che hanno trasformato le Gallie nel corso del V secolo. I riferimenti di

[22] Simmaco inviò non solo a Syagrius console designato le *Epist*., 1, 101 e 103, ma anche a Proculus Gregorius (*PLRE* I, p. 404), attivo, come sembra a Treviri forse come questore dell'Augusto, l'*Epist*., 3, 21, una lettera nella quale lo pregava di scusare la sua assenza presso il comune amico neo-console; sulla presenza di Gregorius presso Graziano a Treviri nel 380/381 cfr. Porena 2019, pp. 284-5.

[23] Per una recente messa a fuoco dell'universo politico e sociale di Sidonio Apollinare, dopo Mathisen 1993, in part. pp. 87-118, cfr. Kulikowski 2020; Mratschek 2020; per la sensibilità di classe del senatore gallico cfr. Meurer 2019, pp. 164-253. Sulla biografia di Sidonio cfr., dopo Harries 1994, Waarden 2020; sull'*entourage* del senatore-scrittore cfr. Mathisen 2020a; sulla corrispondenza di Sidonius e sulle 'direttrici' galliche della sua circolazione cfr. Mathisen 1981; sulle caratteristiche dell'epistolario sidoniano cfr. Overwien 2009; Mratscheck 2017; Gibson 2020.

Sidonio al Syagrius prefetto e console del 381 sono contenuti in cinque epistole del periodo 467/476 e in alcuni versi del carme 24[24].

Innanzi tutto Sidonio getta luce sui due rami della discendenza del console del 381 (fig. 1). Nella lettera a Vincentius (*Epist*., 1, 7, 4) del 469 Sidonio afferma che Tonantius Ferreolus, ex prefetto del pretorio delle Gallie (451-453), impegnato a Roma nel processo contro Arvandus nel 469, è il nipote per via femminile di Afranius Syagrius il console[25]: *Afranii Syagrii consulis e filia nepos*. Nella lettera a Eriphius (*Epist*., 5, 17, 4) Sidonio indica esplicitamente che il console Syagrius era stato sepolto in un grande mausoleo a Lione[26]. Con ogni probabilità Lione doveva essere la patria di Syagrius. Nelle lettere al giovane nobile omonimo del console, Syagrius 'burgundo' (*Epist*., 5, 5, 1, e 8, 8, 3), Sidonio si rivolge al pronipote del console del 381 per discendenza maschile. Pertanto Syagrius 'burgundo' destinatario delle epistole sidoniane degli anni 467/474 deve essere il pronipote del Syagrius console del 381, discendente da un ramo familiare diverso da quello del celebre Tonantius Ferreolus, il prefetto eroico della difesa delle Gallie, alla metà del secolo, contro Attila, e che aveva mostrato fermezza verso il *magister* Ezio e il re visigoto Torrismondo. Secondo Sidonio, dunque, il console aveva almeno una figlia, sposa di un senatore per noi ignoto, e madre del famoso Tonantius Ferreolus. Quest'ultimo aveva sposato Papianilla, parente dello stesso Sidonio e madre del Tonantius che, vedremo, era un pupillo del grande scrittore. Ma il console del 381 aveva anche almeno un figlio, il cui nipote, Syagrius 'burgundo', portava il

[24] Sid. Apoll., *Epist*., 1, 7 (all'amico Vincentius di Lione, del 469); 5, 5 (a Syagrius 'burgundo' del 469/474); 5, 17 (all'amico Eriphius di Lione, del 469); 7, 12 (a Tonantius Ferreolus, prefetto del pretorio delle Gallie nel 451-453, scritta nel 476); 8, 8 (a Syagrius 'burgundo', del 467); *Carm*. 24 (*Propempticon ad libellum*, per l'invio del poemetto agli amici residenti tra Lione e Narbona, di datazione incerta compresa nel decennio 460/470 ca., forse nel 465/467).

[25] Sid. Apoll., *Epist*., 1, 7, 4 «Interea legati provinciae Galliae, Tonantius Ferreolus praefectorius, Afranii Syagrii consulis e filia nepos, Thaumastus quoque et Petronius, maxima rerum verborumque scientia praediti et inter principalia patriae nostrae decora ponendi, praevium Arvandum publico nomine accusaturi cum gestis decretalibus insequuntur». Il passo rivela il gentilizio Afranius del Syagrius, console del 381. Su Tonantius Ferreolus cfr. *PLRE* II, 465-466; Waarden 2016, pp. 55-6. Sul lessico delle relazioni parentali nelle famiglie galliche tarde cfr. Settipani 2015. Sul processo contro Arvandus descritto da Sidonio nella lettera 1, 7 cfr. Pietrini 2015; De Luca 2017.

[26] Sopra a nota 21.

diacritico del celebre bisnonno, benché purtroppo la restante onomastica dei componenti del ramo maschile della famiglia resti ignota[27].

L'orizzonte dell'epistolario e della poesia di Sidonio destinati ai suoi aristocratici lettori è circoscritto alle Gallie[28]. In quel contesto l'eccellenza dei due rami della famiglia di Syagrius console del 381 era costituita dalla memoria gloriosa di quel consolato ordinario. Nella seconda metà del V secolo, i lettori gallici di Sidonio potevano interpretare i suoi riferimenti rapidi al console Syagrius – quasi cento anni dopo la prefettura del pretorio e il consolato – in relazione alla nobile famiglia gallica del prefetto del pretorio contemporaneo Tonantius Ferreolus, o del giovane Syagrius 'burgundo', appartenente alla generazione successiva, se l'avo Syagrius fosse stato uno dei pochi consoli gallici del IV secolo e insieme prefetto del pretorio – a nostro avviso delle Gallie – nonché fondatore della fortuna di quella famiglia, che era ancora attiva nel panorama politico della Gallia del V secolo ad altissimo livello. È importante notare che il consolato è esaltato in modo ossessivo da Sidonio ogni volta che accenna al Syagrius del IV secolo[29]. La magistratura eponima costituiva un primato per entrambi i rami della famiglia, l'origine remota della loro nobiltà. Sidonio aveva le sue fondate ragioni per indicare nel Syagrius del 381 una sorta di console ordinario 'per antonomasia'.

Se si riflette sul numero dei consoli ordinari di origine gallica nel secolo circa compreso tra il 381 e il 476, data limite della documentazione sidoniana, quasi nessuno aveva discendenti nella Gallia di Sidonio[30]. Se si escludono i consolati imperiali e quelli attribuiti ai militari, e ci si limita ai consoli ordinari privati certamente originari delle Gallie, benché l'origine geografica di alcuni consoli ordinari sia ignota, il risultato è significativo: Evodius, prefetto del pretorio delle Gallie e console del 386 era stato no-

[27] Nel caso della nobiltà romana la costruzione degli *stemmata* era a discrezione delle singole famiglie, ma era prassi selezionare le immagini dei membri della famiglia attingendo all'ascendenza e alla parentela e all'affinità in linea maschile e in linea femminile; la *nobilitas* però si trasmetteva in linea diretta; per il tardo impero cfr. Badel 2005, pp. 134-55.

[28] Sopra a nota 23.

[29] *Epist*., 1, 7, 4 «Tonantius Ferreolus praefectorius, Afranii Syagrii consulis e filia nepos»; 5, 5, 1 «cum sis consulis pronepos idque per virilem successionem»; 5, 17, 4 «placuit ad conditorium Syagrii consulis civium primis una coire»; 8, 8, 3 «licet tu deductum nomen a trabeis atque eboratas curules et gestatorias bratteatas et fastos recolas purpurissatos».

[30] Cfr. *CLRE*, pp. 295-487.

minato dall'usurpatore Massimo e, oltre alla incerta ma probabile *damnatio*, non sembra aver lasciato discendenti di rilievo nel V secolo[31]; Flavius Rufinus, prefetto del pretorio d'Oriente e console del 392 fu ucciso e subì la *damnatio*[32]; il prefetto del pretorio d'Illirico Eutropius, console del 387, il prefetto del pretorio (per la terza volta) e console del 390, Neoterius, e il prefetto del pretorio delle Gallie e console del 401, Flavius Vincentius, non sembrano aver avuto nessun discendente nobile[33]. Soltanto Agricola, prefetto del pretorio delle Gallie nel 418, e console nel 421 ebbe un nipote, Magnus, a sua volta prefetto del pretorio delle Gallie nel 458 e console nel 460, e un pronipote, Magnus Felix, anch'egli prefetto del pretorio delle Gallie nel 469[34]. Tuttavia per il gallico Sidonio negli anni Settanta del V secolo soltanto Tonantius Ferreolus poteva vantare un ascendente diretto console ordinario nel IV secolo, Syagrius nel 381, quaranta anni prima del consolato di Agricola, il primo eponimo di quella famiglia, che aveva rivestito la *trabea* soltanto nel 421. Nel V e nella prima metà del VI secolo i consoli ordinari di origine gallica erano pochi, perché il consolato è spesso appannaggio dei senatori italici[35]. Per la sensibilità gentilizia e genealogica del tradizionalista Sidonio e dei suoi lettori l'antichità della magistratura curule era una gloriosa ragione di vanto. Ecco perché quando parla del capostipite Syagrius in riferimento alla gloria dei suoi nipoti e pronipoti, Sidonio lo esalta costantemente e ossessivamente come console ordinario.

L'esaltazione della gloria della famiglia di Syagrius nella Gallia del tardo V secolo è anche e soprattutto celebrazione di primati ineguagliati e, nel doloroso processo di uscita delle Gallie dall'orbita di Roma e di Ravenna, difficilmente eguagliabili. A questo proposito nel dossier di Sidonio che

[31] Su Evodius cfr. *PLRE* I, p. 297; *CLRE*, pp. 306-7.

[32] Su Rufinus cfr. *PLRE* I, pp. 778-81; *CLRE*, pp. 318-9.

[33] Su Eutropius cfr. *PLRE* I, p. 317; *CLRE*, pp. 308-9; su Neoterius cfr. *PLRE* I, p. 623; *CLRE*, pp. 314-5; su Vincentius cfr. *PLRE* II, p. 1169; *CLRE*, pp. 336-7.

[34] Su Agricola cfr. *PLRE* II, pp. 36-7; *CLRE*, pp. 376-7; su Magnus cfr. *PLRE* II, pp. 700-1; *CLRE*, pp. 454-5; su Magnus Felix cfr. *PLRE* II, pp. 463-4. Cfr. In questo volume, il capitolo di F. Oppedisano.

[35] Nel quadro dell'affermazione ostrogota nella Gallia meridionale, nel 511 il re Teoderico nominò l'ultimo console di origine gallica, Felix, accettato dall'imperatore Anastasio; cfr. il dossier delle tre epistole di Cassiodoro all'Augusto di Costantinopoli, al neo-console, al senato di Roma, *Var*., 2, 1-3 (con *Varie* cds); cfr. in sintesi *PLRE* II, pp. 462-3; *CLRE*, pp. 556-7. Su questo console e sul suo consolato in età ostrogota vd. il contributo di F. Oppedisano in questo volume.

stiamo esaminando è opportuno riflettere sull'apertura dell'epistola 7, 12, 1, a Tonantius Ferreolus (la *Laus Ferreoli*), scritta nel 476 in lode dell'allora ex prefetto del pretorio delle Gallie, anziano e congedato ventiquattro anni prima, ma mai dimenticato dall'*élite* gallica per la sua amministrazione efficace. Si tratta di una lettera dall'alto tenore elogiativo dell'amico e dignitario gallico. Secondo parametri tradizionali della panegiristica, Sidonio nell'*incipit* della lettera ricorda gli antenati di Ferreolus, e, fingendo di descrivere le glorie gentilizie che il suo stilo avrebbe esaltato scrivendo sul foglio, con una lunga preterizione afferma:

isset per avitas tibi stilus noster curules, patricias nihilominus infulas enumeraturus; non tacuisset triplices praefecturas et Syagrio tuo pro totiens mutatis praeconibus praeconia non negasset; patrem inde patruosque minime silendos percucurrisset.

Il nostro stilo avrebbe passato in rassegna le selle curuli dei tuoi avi, per enumerare nondimeno le loro insegne patrizie. Non avrebbe taciuto della serie di tre prefetture, e non avrebbe negato al tuo Syagrius gli araldi (delle dignità) – conformemente agli araldi tante volte mutati – cioè alle molte cariche via via rivestite. Avrebbe parlato dettagliatamente di tuo padre e degli zii paterni, dei quali in nessun modo si deve tacere[36].

Benché il riferimento alle selle curuli e alle bende patrizie degli avi di Ferreolus sia allusivo, e lo scrittore elegantemente eviti di elencare le cariche, è certo che egli comprenda il console Syagrius in questo gruppo dinastico, e indichi con il nesso *sellae* e *infulae* tutte le dignità maggiori degli ascendenti di Ferreolus.[37] I *praeconia* più volte mutati, invece, alludono

[36] Con sfumature diverse cfr. le traduzioni di Anderson 1965, p. 365; Loyen 1970, p. 65; Köhler 2014, pp. 228-9; Waarden 2016, pp. 61-5; Mascoli 2021, pp. 260-1.

[37] Le *infulae patriciatus* sono ricordate soltanto da Cassiodoro, *Var.*, 3, 5 (ll. 24-25, a cura di A. La Rocca, in *Varie* 2014, pp. 18-9 e 199-203), nella lettera di Teoderico sulla concessione del patriziato al nobile Inportunus nel 509/511 (cfr. *PLRE* II, p. 592; Schäfer 1991, pp. 73-4). Si noti che, secondo una prassi consolidata nella lingua del tardo impero, Cassiodoro utilizza il sostantivo *infulae* come sinonimo di *insignia*; cfr. *Var.*, 1, 12, 3 «magister officiorum»; 2, 1, 4 «consul»; 3, 11, 1, e 9, 7, 4 «praefectus urbis Romae»; 3, 12, 3 «comes rerum privatarum»; 6, 3, 2 «praefectus praetorio». Lo stesso Sidonio utilizza *infulae* come metonimia del mandato in *Epist.*, 2, 3, dove le «amplissimae dignitatis infulae» indicano la prefettura del pretorio delle Gallie di Magnus Felix (*PLRE* II, pp. 463-4). Le costituzioni imperiali mostrano la medesima tendenza, cfr. *CTh.*, 6, 10, 3; 6, 27, 21; 6,

specificamente alla serie delle prestigiose e diverse dignità di Syagrius, delle quali conosciamo il magistero degli uffici, la prefettura del pretorio e il consolato ordinario del 381. Ma soprattutto è opportuno notare che in questo veloce elenco di meriti non dichiarati, eppure celebrati allusivamente, e verosimilmente individuabili dal lettore contemporaneo, le *triplices praefecturae* («non tacuisset triplices praefecturas») sono ben distinte dalla frase che segue sulla carriera di Syagrius («et Syagrio tuo pro totiens mutatis praeconibus praeconia non negasset»). L'esaltazione del glorioso rappresentante del ramo materno della stirpe di Tonantius Ferreolus – Syagrius – è a sua volta separato (*inde*) dal terzo elemento dell'elogio degli antenati, cioè la celebrazione del padre e degli zii di Ferreolus («patrem inde patruosque minime silendos percucurrisset»), ossia il ramo paterno della sua famiglia (fig. 1). Ciascuna delle tre affermazioni – la serie delle tre prefetture, la carriera di Syagrius, la carriera del padre e degli zii paterni di Ferreolus – ha il suo verbo autonomo («non tacuisset [...] non negasset [...] percucurrisset»). Mentre una lettura diffusa ha assegnato a Syagrius tre prefetture[38], nel periodo la congiunzione *et* distingue le «triplices praefecturae» dall'esaltazione della carriera del Syagrius nonno

30, 24; 9, 41, 1; 10, 20, 14; 11, 18, 1; 12, 1, 42; 12, 1, 155; *CI* 1, 9, 18, 2; 11, 8, 11; 12, 3, 1; 12, 7, 2, 5 (dignitari); 7, 37, 3, 5 (l'imperatore); ma anche *CTh.*, 8, 4, 8 («officiales promoti»); *CI* 7, 63, 1 (magistrature civiche); per il nesso tra *infulae* consolari e della prefettura del pretorio cfr. *CI* 10, 32, 67, 1. Un passo molto significativo dell'orazione di Simmaco a Valentiniano I nel 369 (23, p. 323 Seeck 1883) esalta le *dignitates* civili come «honorum infulae» assegnate in base alla virtù. Gli scrittori cristiani usano il sostantivo per indicare il consolato (per es. Hier., *Epist*., 155 Hilberg, a Praesidius, add. Kamptner a *CSEL* 56 «quanti in mediis opibus et inter infulas consulatus repentina morte subtracti sunt!») o le cariche superiori (per es. nella traduzione di Rufino di Aquileia dell'ottava omelia di Basilio, *PL* 21, col. 198 C «Intuere eos qui ante te similis potentiae dignitatibus effulserunt: ubi sunt? quid agunt? ubi fasces eorum? ubi magistratus? ubi diversarum infulae dignitatum?»). Il sostantivo indica anche per metonimia i paramenti sacri dei sacerdoti, cioè il loro mandato episcopale o presbiterale, esplicitamente, per es., nella biografia di Ambrogio (*Off*., 1, 1, 4 «Ego enim raptus de tribunalibus atque administrationis infulis ad sacerdotium»; ancora a indicare un mandato in Ambr., *Paen*., 2, 8; *Examer*., 3, 7, 30; *Expl. Ps*., 12, ps., 61, 24, 1; sulle simmetrie tra carriera civile e carriera ecclesiastica cfr. Lizzi Testa 1988). Sul termine *infulae* cfr. *ThLL* VII, coll. 1498-1500; Ehlers *et al.* 1952, pp. 55-7; Fantham 2008. Sulle «sellae curules» evocate da Sidonio in relazione alla famiglia di Ferreolus cfr. ampiamente Schäfer 1989.

[38] Le ipotesi interpretative sono illustrate da van Waarden 2016, pp. 63-4.

materno di Ferreolus. Per indicare tre incarichi prefettizi del solo Syagrius forse Sidonio avrebbe utilizzato il singolare *triplicem praefecturam*, come ha optato nella lettera a Vincentius (*Epist.* 1, 7, 11): l'infamia che colpisce l'ex prefetto del pretorio delle Gallie Arvandus, una volta condannato a Roma, fa sì che egli perda la *gemina praefectura*, al singolare, che sta a indicare le due prefetture del pretorio da lui rivestite in sequenza con codicilli distinti per i due mandati.

La logica espositiva e la struttura del passo invitano a interpretare l'espressione «non tacuisset triplices praefecturas» come una realtà a sé: Sidonio esalta dapprima l'aspetto più insigne della storia familiare di Ferreolus, cioè la serie delle tre prefetture del pretorio, ottenute – come sembra – da Syagrius per primo, per terzo dal nipote, appunto Tonantius Ferreolus, destinatario della lettera e prefetto in Gallia negli anni 451-453, per secondo da un membro della famiglia (fig. 1). Fra i due prefetti, Syagrius e Tonantius Ferreolus, nonno materno e nipote, deve individuarsi una seconda prefettura del pretorio, non attestata esplicitamente nelle fonti. Essa poté essere rivestita, in base all'accenno nella lettera in esame alle carriere del padre e degli zii paterni di Tonantius Ferreolus («patrem inde patruosque minime silendos»), dal genero del console Syagrius, cioè dall'anonimo padre di Tonantius Ferreolus, o da uno dei fratelli del padre di Tonantius Ferreolus. Sembra meno probabile che la prefettura sia stata rivestita dal figlio di Syagrius, zio materno di Tonantius Ferreolus, nonno di Syagrius 'burgundo', perché nelle due lettere a Syagrius 'burgundo', pronipote del console Syagrius per via maschile, si fa riferimento generico a dignità, ma non a prefetture del pretorio. Dal momento che le epistole al 'burgundo' mirano a esortare il giovane a impegnarsi nel *cursus honorum*, forse Sidonio avrebbe fatto riferimento al prestigioso traguardo del nonno o di un prozio del ragazzo, se uno di loro avesse ottenuto la prefettura del pretorio delle Gallie.

Secondo la nostra interpretazione del passo, nella lode di Tonantius Ferreolus Sidonio vuole celebrare i traguardi raggiunti dalla famiglia del senatore gallico nell'arco di tre generazioni – questo il senso di *triplex* al plurale: una serie di tre incarichi distinti, ma rivestiti da tre generazioni di prefetti del pretorio appartenenti al medesimo gruppo gentilizio. Segue l'esaltazione della prima generazione, quella dell'avo Syagrius, che nella sua carriera aveva ottenuto il privilegio, raro per i senatori della Gallia, del consolato ordinario.

Notiamo che questa lettura del passo sidoniano trova un riscontro nella sintesi della carriera di Syagrius in Ammiano: lo storico antiocheno non avrebbe mancato di menzionare l'iterazione, addirittura le prestigiose *tri-*

plices praefecturae dell'epistola di Sidonio, se il suo Syagrius avesse rivestito tre prefetture; ma Ammiano ricorda una sola prefettura[39]. La sintassi dell'*incipit* della lettera a Tonantius Ferreolus invita ad attribuire al Syagrius di Sidonio, nobile capostipite gallico di una famiglia aristocratica ramificata nelle Gallie, una prefettura del pretorio, la prima della terna familiare di prefetture rivestite lungo tre generazioni, e l'unica cumulata con il prestigioso consolato ordinario.

Il numero tre era molto significativo nelle genealogie dei romani e nella valutazione della *nobilitas*. Nella percezione dei romani, immutata in età tardoantica in Occidente e in Oriente, la trasmissione della *nobilitas* si estendeva lungo (almeno) tre generazioni, ma ottenere le dignità a ogni generazione dal nonno al nipote o al pronipote era un fattore di grande prestigio[40]. Ai vertici della nobiltà italica del tardo IV secolo l'ossessione per il consolato era altrettanto importante che nella Gallia di Sidonio: il potente Petronius Probus e i suoi familiari potevano vantare quattro generazioni di consoli ordinari in discendenza patrilineare[41]. I Decii e gli Anicii

[39] Sopra a nota 7.

[40] Cfr. Badel 2005, p. 149: «[...] le seuil des trois générations, si important dans la vision romaine de la parenté, joue un rôle fondamental et une famille ne peut se dire d'ancienne noblesse, que lorsqu'elle l'a franchie»; cfr. anche p. 150, e Franciosi 1999; sulla trattatistica romana *de gradibus* cfr. Thomas 1988. Una prassi analoga vige nel tardo impero d'Oriente, cfr. Cabouret 2020, p. 45 (τριγονία). Nel 431 la celebre iscrizione dal Foro di Traiano che riabilitava Virius Nicomachus Flavianus senior fu realizzata dal nipote Appius Nicomachus Dexter e ricostituiva la sequenza legittima delle dignità lungo tre generazioni (Flavianus senior, Flavianus iunior, Dexter); in questo caso una sequenza di prefetture del pretorio e di prefetture urbane assegnate ai tre senatori, la cui ascendenza, come per Ferreolus, collegava Dexter all'avo Nicomachus senior per via femminile; cfr. *CIL* VI, 1783 (pp. 4760-1) = *ILS* 2948 = Hedrick 2000, pp. 94-8 (= *AE* 2000, 162) = EDR075061 = LSA 1247.

[41] Nel corso del IV secolo la famiglia di Sex. Petronius Probus (*PLRE* I, pp. 736-40; cfr. anche Porena 2020b) ottenne il consolato ordinario lungo quattro generazioni: Petronius Probianus console nel 322 (nonno di Probus, *CLRE* pp. 178-9); Petronius Probinus cos 341 (padre di Probus, *CLRE* pp. 216-217); Petronius Probus stesso console nel 371 (*CLRE*, pp. 276-7); un affine insigne, Q. Clodius Hermogenianus Olybrius console nel 379 (suocero di Probus, *CLRE* pp. 292-3); Anicius Hermogenianus Olybrius e Anicius Probinus consoli nel 395 (figli di Probus, *CLRE* pp. 324-5); Anicius Petronius Probus console nel 406 (figlio di Probus, *CLRE* pp. 346-7); cfr. anche Badel 2005, p. 132. La ricca epigrafia della famiglia esalta ossessivamente il consolato. Il consolato del 371 è ricordato nei monumenti elevati

avrebbero potuto esaltarsi in egual misura tra V e VI secolo[42]. Forse non è un caso che Sidonio vantasse il consolato del primo Syagrius e la sequenza delle prefetture del pretorio della famiglia di Tonantius Ferreolus come un primato luminoso in una regione, la Gallia, che non poteva aspirare a consolati ordinari distribuiti nell'arco di tre generazioni[43]. Il raggiungimento della massima carica illustre del *cursus* tardoantico, la prefettura del pretorio, nell'arco di tre generazioni era un elemento decisivo per stabilire la *nobilitas* della famiglia. Mentre i gradini del *cursus* determinavano meccanicamente e secondo la normativa imperiale l'*ordo dignitatum* e,

a Petronius Probus durante la sua carriera, sulle due basi di Gortina (*IC* IV, 312 = *AE* 1933, 197 = LSA 773; e *IC* IV, 318 = LSA 779 = Bigi - Tantillo 2020, pp. 194-5, n° 6), a Roma (Pincio, *CIL* VI, 1751 = *ILS* 1265 = *Musei Capitolini. Le sculture del Palazzo Nuovo*, I, Milano 2010, n° 20 = EDR122122 = LSA 272), a Capua (*AE* 1972, 76 = Chioffi 2005, n° 111a = EDR079706 = LSA 1936, cfr. Porena 2020b, pp. 108-13); a Verona Probus è detto «nipote di Probianus e figlio di Probinus, chiarissimi prefetti di Roma e consoli» (*CIL* V, 3344 = *ILS* 1266 = EDR093813 = LSA 1599); nella prima colonna del suo epitaffio si legge: «quanto era grande quel Probo che è sepolto qui, più grande dei suoi antenati consoli, del suocero (console) e di qualunque console, perché egli, console a sua volta, restaurò due casate», nella seconda colonna Probus è detto «illustre per i fasci, degno del console suo avo» (*CIL* VI, 1756a-b = *CLE* 1347a-b = *ILCV* 63a-b = *ICUR*, II (n.s.), 4219a-b = EDB17058-17059 = EDR118258-118260, col. I, ll. 2-4 e col. II, l. 6). I suoi figli, consoli, ricordano il consolato del padre defunto nei monumenti di Roma (*CIL* VI, 1752 = *ILS* 1268 = EDR128599 = LSA 1459; *CIL* VI, 1753 = *ILS* 1267 = EDR122124 = LSA 1460). L'iscrizione romana di Anicius Petronius Probus (*PLRE* II, pp. 913-4), figlio del potente senatore e console del 406, in onore della madre Anicia Faltonia Proba (*PLRE* I, pp. 732-3) è un 'panegirico' dei consolati della famiglia: «Del tutto simile alle vesti consolari di noi fratelli, il terzo segno distintivo delle cariche (consolari) che essi rivestono, abbiamo aggiunto a queste epigrafi. Io, Probus, adempio questi doveri verso l'amata madre mia, ricompensando con statue i benefici che ella aveva elargito. Ad Anicia Faltonia Proba, che dà prestigio agli Amnii, ai Pincii e agli Anicii, moglie di console, figlia di console, madre di consoli, il chiarissimo Anicio Probino, console, e il chiarissimo Anicio Probo, quaestore candidato, figli sopraffatti dai meriti della madre, dedicarono» (*CIL* VI, 1754 = *ILS* 1269 = EDR127599 = LSA 1461); anche un secondo monumento romano ad Anicia Faltonia Proba la esalta come «discendente di consoli, madre di consoli» (*CIL* VI, 1755 = EDR127595 = LSA 1462).

[42] Sugli Anici cfr. Cameron 2012; sui Decii cfr. la prosopografia di Schäfer 1991.

[43] Una lode analoga è nel Panegirico dello stesso Sidonio per l'imperatore Avito, *Carm.*, 7, 153-162.

dunque, le precedenze nel protocollo di tutte le manifestazioni della vita politica e sociale del tardo impero, ivi compresa la gerarchia dei senatori nella redazione dei documenti ufficiali e privati, la *nobilitas* e la gloria che ne derivava erano il prodotto della somma tra le dignità ricoperte in linea agnatizia su più generazioni, almeno tre, e l'anteriorità nell'accesso del capostipite alla carica massima. Nel caso di Tonantius Ferreolus o di Syagrius 'burgundo' quest'ultimo aspetto era assicurato dalla prefettura del pretorio e dal consolato ordinario concessi da Graziano a Syagrius, il brillante *ex notario*, e dalle prefetture del pretorio dei suoi discendenti.

L'interpretazione delle *triplices praefecturae* come di incarichi prefettizi svolti ai vertici delle Gallie nell'arco di tre generazioni all'interno del medesimo gruppo familiare discendente dal console del 381 sembra essere confermata da alcuni versi dello stesso Sidonio nel carme 24, redatto dopo il 460 e prima del 472[44]. Lo scrittore si rivolge al suo *libellus* e lo prega di uscire dalla sua dimora, di mettersi in viaggio e di sostare dagli amici («sodales») che desiderano leggerlo. Sidonio indica l'itinerario da seguire, da Avitacum, venti chilometri a sud-oves di Clermont, a Narbona, spiegando al componimento in quali residenze fermarsi per essere dono ai singoli colti lettori, gentiluomini e signore, del suo 'circolo'[45]. Lungo il percorso che il poemetto segue per presentarsi alle dimore degli amici di Sidonio, è prevista una sosta a Trevidon, presso la dimora del giovane Tonantius, figlio di Tonantius Ferreolus[46]. Questa è l'occasione per Sidonio di celebrare brevemente le caratteristiche più insigni dell'amico senatore Tonantius Ferreolus, che era stato il glorioso prefetto del pretorio delle Gallie nel 451-453, all'epoca dell'invasione della regione da parte degli Unni di Attila:

hic docti invenies patrem Tonanti,/rectorem columenque Galliarum/prisci Ferreolum parem Syagri.

qui (o libello) troverai il padre del dotto Tonantius, il Ferreolus eccelso reggitore delle Gallie – appunto il prefetto del pretorio degli anni 451-453 – pari al capostipite Syagrius.

[44] Sid. Apoll., *Carm.*, 24 (*Propempticon ad libellum*), 34-36; sul passo cfr. Santelia 2002, pp. 57 e 87-9.

[45] Sull'itinerario verisimile del *libellum* cfr. Fournier - Stoehr-Monjou 2014, fig. 2. Sul viaggio in Sidonio cfr. Piacente 2005; ora Mathisen 2020b.

[46] Sul Tonantius figlio del prefetto del pretorio Ferreolus e giovane amico di Sidonio cfr. *PLRE* II, p. 1123.

L'elogio del prefetto Ferreolus sottolinea l'uguaglianza del suo incarico («eccelso reggitore delle Gallie») con l'incarico del *priscus Syagrius*, il primo della serie gloriosa di prefetti della famiglia che conduce a Tonantius Ferreolus, in virtù della loro 'parità' di rango e di ruolo («parem» e «rectorem columenque Galliarum»). Tutto lascia pensare che l'uguaglianza alluda alla condivisione del mandato prefettizio nella medesima circoscrizione. Il confronto tra il passo dell'epistola 7, 12, 1 di Sidonio a Ferreolus e i versi 34-36 su Ferreolus nel *Propempticon* suggerisce che Syagrius fu il primo prefetto del pretorio delle Gallie in una dinastia che raggiunse il prestigioso incarico per tre generazioni consecutive, le *triplices praefecturae*. Nel contesto rigidamente gallico della società di Sidonio è estremamente probabile che le prefetture fossero prefetture del pretorio delle Gallie[47]. In altri termini, nell'orizzonte ormai completamente gallico della produzione letteraria e del pubblico del retore, il collegamento tra l'avo Syagrius celebrato da Sidonio e Tonantius Ferreolus ha senso se la parità tra il capostipite e il nipote riguardasse la funzione prefettizia in area gallica; se, cioè, il prefetto del pretorio degli anni 380-382 e console ordinario del 381 fosse stato un nobile gallico, responsabile della prefettura al di là delle Alpi, come i suoi gloriosi discendenti.

Conclusioni

Nella seconda metà del IV secolo la corrispondenza di Simmaco mostra una trama vitale di relazioni tra aristocratici di altissimo rango originari, attivi e residenti nella diocesi Italiciana e nelle diocesi galliche. Leggendo questa corrispondenza, pur ridotta da una drastica selezione, si ricostruisce un'atmosfera di condivisione di un *habitat* comune. Esso è il prodotto di esigenze, aspettative, aspirazioni, autorappresentazioni analoghe: l'aristocrazia senatoria delle Gallie e d'Italia era vincolata a mantenere contatti attivi con i *comitatus* imperiali per il raggiungimento delle *dignitates* che davano nobiltà e potere. In Simmaco le Alpi possono essere un fastidioso inconveniente ai contatti, ma gli esponenti dell'aristocrazia senatoria al di qua e al di là delle Alpi appartengono a un unico ambiente sociale, competitivo, ma solidale, che gravita intorno a *comitatus* imperiali in movimento, almeno fino al 392, tra Milano e Treviri. Appunto: un *habitat* comune.

[47] Sulla cornice gallica della biografia e della produzione letteraria di Sidonio vd. sopra a nota 23.

Le immense prefetture d'Italia Illirico Africa e delle Gallie hanno le loro profonde ragioni d'essere, le loro differenze e criticità. Queste manifestano a livello amministrativo il dramma della storia imperiale romana: la difficoltà, forse l'impossibilità di difendere a un tempo i confini continentali danubiani e l'Italia a est e i confini continentali renani e le Gallie a nord. È il dramma di Stilicone, di Ezio, di Maioriano. Ma l'età di Simmaco e del Syagrius console del 381, dopo Magnenzio e prima di Massimo, è ancora l'epoca della corrispondenza di altissimo livello tra nobili che collaborano alla tutela di interessi personali e di ceto a cavallo tra le due prefetture.

Circa settanta anni dopo Simmaco, la corrispondenza di Sidonio Apollinare è circoscritta alle Gallie. L'età di Graziano emerge dalle sue pagine attraverso la memoria gentilizia di una grande famiglia gallica, quella dei discendenti del Syagrius, console del 381, in virtù dei primati amministrativi che aveva raggiunto in terra gallica tra tardo IV e V secolo. Il dramma della storia imperiale romana si è consumato nel breve frenetico decennio 399-411, micidiale per la storia dell'Occidente: una cesura negli equilibri tra Italia e Gallia. A valle di quella cesura sta Sidonio. Agli occhi del senatore-scrittore l'abile ex *notarius* Syagrius aveva fondato una dinastia di aristocratici gallici, dotati di grandi patrimonii nella Gallia nel V secolo, e capaci di pervenire nell'avvicendarsi delle generazioni sempre alla guida della prefettura del pretorio delle Gallie. La riflessione encomiastica di Sidonio è centrata sul cuore dell'area transalpina ed è tutta nutrita dalle vicende tormentate dei suoi tempi. Ai suoi occhi Tonantius Ferreolus era un dignitario eroico. Questo aspetto non deve essere sottovalutato. Ferreolus era stato il baluardo della tenuta delle Gallie di fronte all'assalto di Attila nel 451, era stato il diplomatico efficace contro le mire del re Visigoto Torrismondo su Arles nel 452, aveva tutelato con successo i contribuenti gallici di fronte alle pretese del potente patrizio Ezio nel 452/453 impegnato nella guerra unnica in Gallia; si era conservato nelle grazie di Valentiniano III. Così lo celebra Sidonio nella sua *Laus Ferreoli* (*Epist*., 7, 12). La fortuna del nobile Tonantius Ferreolus, glorioso prefetto delle Gallie nel terribile triennio 451-453, era lì a mostrare la permanenza ai fastigi del *cursus* senatorio di una famiglia che riuscì a superare indenne le usurpazioni di Magno Massimo (383-388), di Arbogaste ed Eugenio (392-394), di Costantino III (407-411), di Giovino (411-413), di Attalo (414) e di Avito (455), i fallimenti di Ezio e di Maioriano, e l'invadenza della nuova aggressiva nobiltà visigota e burgunda. Quella di Tonantius Ferreolus era, nella sensibilità di Sidonio, la figura grandiosa di un aristocratico gallico fra i pochissimi ancora in auge che appartenesse alla nobiltà che si era affermata nella seconda metà del IV secolo, quando le relazioni

tra aristocratici gallici e italici erano una prassi consueta. Un nobile che difendeva l'orgoglio di gruppo mentre la Gallia romana mutava tragicamente volto e perdeva il contatto vitale con il sistema-impero. Una difesa che si era necessariamente circoscritta a un orizzonte totalmente transalpino. In quell'ambito, e nella generazione successiva a Ferreolus, nell'altro ramo della famiglia, Syagrius 'burgundo' è esortato invano da Sidonio a impegnarsi in un *cursus honorum* che dovrebbe portarlo al fastigio della prefettura del pretorio, ma il giovane, pur ricco e facondo, si dedica con successo allo studio delle lingue germaniche. Per Simmaco le Alpi erano solo un fastidioso intralcio nel collegamento del tutto normale, fisico ed epistolare, tra Treviri e Roma, a livello dell'alta politica e sul piano delle relazioni cortesi tra nobili senatori in carriera. Lo sguardo di Sidonio sulla realtà e sulla nobiltà dei suoi tempi non varcava più le vette delle Alpi e ritraeva una società coinvolta in un rapido processo di allontanamento dalla matrice ellenistico-romana.

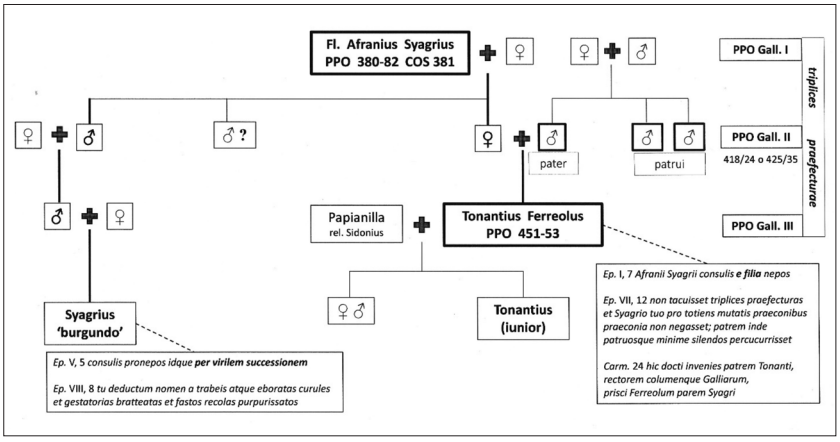


Fig. 1. Stemma della famiglia dei Syagrii.

Bibliografia primaria

Anderson 1965: *Sidonius Poems and letters*, II, ed. W.B. Anderson, Cambridge Mass. 1965.

Loyen 1970: *Sidoine Apollinaire*, III. *Lettres (livres VI-XI)*. Texte établi et traduit par A. Loyen, Paris 1970.

Seeck 1883: *Q. Aurelii Symmachi quae supersunt*, ed. O. Seeck (*MGH AA*, VI/1), Weidman 1883.

Varie 2014: Flavio Magno Aurelio Cassiodoro Senatore, *Varie*, Direzione di A. Giardina, a cura di A. Giardina, G.A. Cecconi, I. Tantillo, con la collaborazione di F. Oppedisano, II (Libri III-V), Roma 2014.

Varie cds.: Flavio Magno Aurelio Cassiodoro Senatore, *Varie*, direzione di A. Giardina, a cura di A. Giardina, G.A. Cecconi, I. Tantillo, con la collaborazione di F. Oppedisano, I (Libri I-II), Roma, in corso di stampa.

Bibliografia secondaria

Badel 2005: C. Badel, *La noblesse de l'Empire romain. Les masques et la vertu*, Seyssel 2005.

Barnes 1999: T.D. Barnes, *Ambrose and Gratian*, «AntTard», 7, 1999, pp. 165-74.

Béal - Ferdière 2019: C. Béal, A. Ferdière, *Une plaquette d'ivoire sculpté de l'Antiquité tardive dans la grande villa périurbaine de "Lazenay" à Bourges (Cher)*, «RACF», 58, 2019, (https://journals.openedition.org/racf/3708).

Bigi - Tantillo 2020: F. Bigi, I. Tantillo (a cura di), *Senatori romani nel Pretorio di Gortina. Le statue di Asclepiodotus e la politica di Graziano dopo Adrianopoli*, Pisa 2020.

Bransbourg 2016: G. Bransbourg, *Le grand écart. Les destins divergents de l'Orient et de l'Occident à travers le prisme fiscal de l'Empire tardif*, in C. Freu, S. Janniard, A. Ripoll (édd.), Libera curiositas. *Mélanges d'histoire romaine et d'Antiquité tardive offerts à J.-M. Carrié*, Turnhout 2016, pp. 67-81.

Cabouret 2020: B. Cabouret, *La société de l'Empire romain d'Orient, IV^e^-VI^e^ siècle*, Rennes 2020.

Cameron 2012: Al. Cameron, *Anician myths*, «JRS», 102, 2012, pp. 133-71 (poi in Id., *Studies in Late Roman Literature and History*, Bari 2016, pp. 285-333).

Chastagnol 1992: A. Chastagnol, *Le Sénat romain à l'époque impériale. Recherches sur la composition de l'Assemblée et le statut de ses membres*, Paris 1992.

Chioffi 2005: L. Chioffi, *Museo provinciale Campano di Capua. La raccolta epigrafica*, Capua 2005.

CLRE: R.S. Bagnall *et al*., *Consuls of the later Roman empire*, Atlanta 1987.

Cracco Ruggini 1998: L. Cracco Ruggini, *Il Senato fra due crisi (III-VI secolo)*, in E. Gabba (a cura di), *Il Senato nella storia*, I. *Il Senato nell'età romana*, Roma 1998, pp. 223-375.

De Luca 2017: S. De Luca, *Il processo di Arvando e il ruolo del senato tra Antemio e Ricimero*, «Historia», 66, 2017, pp. 483-508.

Doyle 2019: C. Doyle, *Honorius. The fight for the Roman West AD 395-423*, London 2019.

Drijvers - Lenski 2019: J.W. Drijvers, N. Lenski (eds.), *The fifth century. Age of transformation. Proceedings of the twelfth biennial shifting frontiers in late antiquity conference*, Bari 2019.

Dumézil 2013: B. Dumézil, *Servir l'état barbare dans la Gaule franque. Du fonctionnariat antique à la noblesse médiévale, IV^e^-IX^e^ siècle*, Paris 2013.

Elia 1999: F. Elia, *Valentiniano III*, Catania 1999.

Fantham 2008: E. Fantham, *Covering the head at Rome: ritual and gender*, in J.C. Edmondson, A.M. Keith (eds), *Roman dress and the fabrics of Roman culture*, Toronto-London 2008, pp. 158-71.

Fournier - Stoehr-Monjou 2014: M. Fournier, A. Stoehr-Monjou, *Cartographie géo-littéraire et géo-historique de la mobilité aristocratique au V^e^ siècle d'après la correspondance de Sidoine Apollinaire: du voyage officiel au voyage épistolaire*, «Belgeo», 2, 2014, (https://journals.openedition.org/belgeo/12689).

Franciosi 1999: G. Franciosi, *Sull'ampiezza dell'antica famiglia agnatizia*, «Index», 27, 1999, pp. 35-42.

Frauenhuber 2007: A. Frauenhuber, *Kontinuität und Wandel Karrieren und Lebensbilder im Gallien des 5. Jahrhunderts. Betrachtungen zu zwei Briefen des Sidonius Apollinaris an Syagrius*, «Diomedes», 4, 2007, pp. 11-21.

Gibson 2020: R. Gibson, *Sidonius' Correspondence*, in G. Kelly, J. van Waarden (eds.), *The Edinburgh companion to Sidonius Apollinaris*, Edinburgh 2020, pp. 373-92.

Harries 1994: J. Harries, *Sidonius Apollinaris and the fall of Rome, AD 407-485*, Oxford-New York 1994.

Heather 1998: P. Heather, *Senators and senates*, in Av. Cameron, P. Garnsey (eds.), *The Cambridge ancient history*, XIII^2^. *The late empire, AD 337-425*, Cambridge 1998, pp. 184-210.

Heather 2015: P. Heather, *East & West in the fifth century*, in U. Roberto, L. Mecella (a cura di), *Governare e riformare l'impero al momento della sua divisione. Oriente, Occidente, Illirico*, Roma 2015 (http://books.openedition.org/efr/2819).

Hedrick 2000: C.W. Hedrick Jr., *History and silence. Purge and rehabilitation of memory in late antiquity*, Austen 2000.

Henning 1999: D. Henning, Periclitans res publica. *Kaisertum und Eliten in der Krise des weströmischen Reiches, 454/5-493 n. Chr.*, Stuttgart 1999.

Ehlers *et al.* 1952: W. Ehlers, H. Kornhardt, O. Hiltbrunner, F. Tietze, *Beiträge*

aus der Thesaurus-Arbeit: VII Corpus, exstinguo; exterreo; infulae, «MH», 9, 1952, pp. 42-57.

Kelly 2015: G. Kelly, *The first book of Symmachus' Letters as an independent collection*, in P.F. Moretti, R. Ricci, C. Torre (eds.), *Culture and literature in latin late antiquity. Continuities and discontinuities*, Turnhout 2016, pp. 197-220.

Köhler 2014: *C. Sollius Apollinaris Sidonius*, *Die Briefe*. Eingeleitet, übersetzt und erlaütert von H. Köhler, Stuttgart 2014.

Kulikowski 2020: M. Kulikowski, *Sidonius' Political World*, in G. Kelly, J. van Waarden (eds.), *The Edinburgh companion to Sidonius Apollinaris*, Edinburgh 2020, pp. 197-213.

La Rocca - Oppedisano 2016: A. La Rocca, F. Oppedisano, *Il senato romano nell'Italia ostrogota*, Roma 2016.

Lizzi Testa 1988: R. Lizzi Testa, *Codicilli imperiali e insignia episcopali: un'affinità significativa*, «RIL», 122, 1988, pp. 3-13.

Mascoli 2021: P. Mascoli, *Sidonio Apollinare, Epistolario*, Roma 2021.

Mathisen 1981: R.W. Mathisen, *Epistolography, Literary Circles, and Family Ties in Late Roman Gaul*, «TAPhA», 111, 1981, pp. 95-109 (poi Id., *Studies in the History, Literature, and Society of Late Antiquity*, Amsterdam 1991, pp. 13-27).

Mathisen 1993: R.W. Mathisen, *Roman Aristocrats in barbarian Gaul. Strategies for survival in an age of transition*, Austin (Tex.) 1993.

Mathisen 2018: R.W. Mathisen, *"Roman" Identity in Late Antiquity, with Special Attention to Gaul*, in W. Pohl *et al.* (eds), *Transformations of Romanness. Early Medieval Regions and Identities*, Berlin 2018, pp. 255-74.

Mathisen 2020a: R.W. Mathisen, *Sidonius' People*, in G. Kelly, J. van Waarden (eds), *The Edinburgh Companion to Sidonius Apollinaris*, Edinburgh 2020, pp. 29-75.

Mathisen 2020b: R.W. Mathisen, *Sidonius' Places. A Geographical Appendix*, in G. Kelly, J. van Waarden (eds), *The Edinburgh Companion to Sidonius Apollinaris*, Edinburgh 2020, pp. 155-65.

Matthews 1975: J. Matthews, *Western Aristocracies and Imperial Court, A.D. 364-425*, Oxford 1975.

Meurer 2019: T.L. Meurer, *Vergangenes verhandeln. Spätantike Statusdiskurse senatorischer Eliten in Gallien und Italien*, Berlin 2019.

Mratschek 2017: S. Mratschek, *The Letter Collection of Sidonius Apollinaris*, in C. Sogno, B.K. Storin, E.J. Watts (eds.), *Late Antique Letter Collections. A Critical Introduction and Reference Guide*, Oakland 2017, pp. 309-36.

Mratschek 2020: S. Mratschek, *Sidonius' Social World*, in G. Kelly, J. van

Waarden (eds), *The Edinburgh Companion to Sidonius Apollinaris*, Edinburgh, 2020 pp. 214-36.

Näf 1995: B. Näf, *Senatorisches Standesbewusstsein in spätrömischer Zeit*, Freiburg (CH) 1995.

Oppedisano 2013: F. Oppedisano, *L'impero d'Occidente negli anni di Maioriano*, Roma 2013.

Oppedisano 2020: F. Oppedisano (a cura di), *Procopio Antemio imperatore di Roma*, Bari 2020.

Olszaniec 2013: S. Olszaniec, *Prosopographical Studies on the Court Elite in the Roman Empire (4th century AD)*, Toruń 2013.

Overwien 2009: O. Overwien, *Kampf um Gallien: die Briefe des Sidonius Apollinaris zwischen Literatur und Politik*, «Hermes», 137, 2009, pp. 93-117.

Piacente 2005: L. Piacente, *In viaggio con Sidonio Apollinare*, in A. Gargano, M. Squillante Saccone (a cura di), *Il viaggio nella letteratura occidentale tra mito e simbolo*, Napoli 2005, pp. 95-106.

Pietrini 2015: S. Pietrini, *Il processo di Arvando. Il racconto di Sidonio Apollinare*, in *Ravenna capitale. Giudizi, giudici e norme processuali in Occidente nei secoli IV-VIII*, Santarcangelo di Romagna 2015, pp. 301-21.

PLRE I: A.H.M. Jones, J.R. Martindale, J. Morris, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, I, *A.D. 260-395*, Cambridge 1971.

PLRE II: J.R. Martindale, *The Prosopography of the Later Roman Empire*, II, *A.D. 395-527*, Cambridge 1980.

Porena 2019: P. Porena, *"Rebus prosopografico": considerazioni sui due Syagri, consoli ordinari nel 381 e nel 382*, «ZPE», 211, 2019, pp. 279-92.

Porena 2020a: P. Porena, *Ipotesi sull'istituzione di una prefettura del pretorio autonoma d'Illirico nel decennio 378-387*, in F. Bigi, I. Tantillo (a cura di), *Senatori romani nel Pretorio di Gortina. Le statue di Asclepiodotus e la politica di Graziano dopo Adrianopoli*, Pisa 2020, pp. 143-66.

Porena 2020b: P. Porena, *Le iscrizioni del Pretorio di Gortyna e la carriera prefettizia di Sex. Petronius Probus*, in F. Bigi, I. Tantillo (a cura di), *Senatori romani nel Pretorio di Gortina. Le statue di Asclepiodotus e la politica di Graziano dopo Adrianopoli*, Pisa 2020, pp. 87-141.

Salzman 2002: M.R. Salzman, *The making of a christian aristocracy. Social and religious change in the western Roman Empire*, Cambridge 2002.

Salzman 2020: M.R. Salzman, *Senat I (Rom)*, in *Reallexikon für Antike und Christentum*, 30, Stuttgart 2020, pp. 251-94.

Salzman - Roberts 2011: *The letters of Symmachus, book 1*, eds. M.R. Salzman, M.J. Roberts, Atlanta 2011.

Santelia 2002: S. Santelia, *Sidonio Apollinare. Carme 24, Propempticon ad libellum*, Bari 2002.

Schäfer 1989: Th. Schäfer, Imperii insignia: sella curulis *und* fasces. *Zur Repräsentation römischer Magistrate*, Mainz 1989.

Schäfer 1991: C. Schäfer C., *Der weströmische Senat als Träger antiker Kontinuität unter den Ostgoten Königen (490-540)*, St. Katharinen 1991.

Settipani 2015: C. Settipani, *La parenté implicite ou explicite dans les recueils épistolaires gallo-romains*, in A. Bérenger, O. Dard (édd.), *Gouverner par les lettres, de l'Antiquité à l'époque contemporaine*, Metz 2015, pp. 313-46.

Sivonen 2006: P. Sivonen, *Being a Roman Magistrate. Office-holding and Roman Identity in Late Antique Gaul*, Helsinki 2006.

Stickler 2002: T. Stickler, *Aëtius. Gestaltungsspielräume eines Heermeisters im ausgehenden Weströmischen Reich*, München 2002.

Stroheker 1970²: K.F. Stroheker, *Der senatorische Adel im spätantiken Gallien*, Darmstadt 1970 (Tübingen 1948).

Thomas 1998: Y. Thomas, *Le traité des degrés du jurisconsulte Paul. Edition, traduction et commentaire*, in P. Legendre (éd.), *Le dossier occidental de la parenté*, Paris 1998, pp. 29-119.

Waarden 2016: J.A. van Waarden, *Writing to survive. A Commentary on Sidonius Apollinaris, Letters, Book 7*, II. *The Ascetic Letters 12-18*, Leuven-Paris 2016.

Waarden 2020: J.A. van Waarden, *Sidonius' Biography in Photo Negative*, in G. Kelly, J. van Waarden (eds), *The Edinburgh Companion to Sidonius Apollinaris*, Edinburgh 2020, pp. 13-28.

Wood 2020: I.N. Wood, *Sidonius and the Burgundians*, in D. Moreau, R. González Salinero (édd.), Academica libertas. *Essais en l'honneur du professeur Javier Arce*, Turnhout 2020, pp. 365-72.

Zecchini 1983: G. Zecchini, *Aezio. L'ultima difesa dell'Occidente romano*, Roma 1983.